



Il 20 giugno 2026,  
il Centro di Ecologia integrale *Laudato si'*  
di Caritas Ticino a S. Antonino  
ha organizzato il convegno:

# FRANCESCO

## L'economista moderno

a cura di  
**Stefano Frisoli**

**Gli 800 anni dalla morte di s. Francesco ci offrono l'occasione di ricordare come il movimento francescano abbia rappresentato un'originale modalità di rilettura della società.** La straordinarietà di questa esperienza sta oltre la feconda possibilità di **parlare all'uomo del suo tempo**, perché in questi 800 anni ha continuato ad interrogare le coscienze, attraversando la storia e i tempi. **Sarebbe riduttivo pensare che in fondo tutto questo ha a che fare con la sola spiritualità.** Le implicazioni di questo pensiero hanno contaminato aspetti diversi come la filosofia, la sociologia e la politica.

**Ma la tradizione francescana, a partire da quella particolare esperienza umana di Francesco, ha proposto un modo originale di approcciare l'economia.** L'uso e il non possesso dei beni, una

lettura della povertà non pauperistica, il giusto prezzo, la circolarità dei beni, una grammatica economica nuova, la nascita dei Monti di Pietà o dei Monti frumentari, sono tutti concetti che emergono da un numero importante di pensatori francescani che hanno impattato in modo decisivo il tema economico.

**Questo è l'aspetto che abbiamo pensato di valorizzare attraverso il Convegno "Francesco, l'economista moderno" tenutosi il 20 giugno scorso e organizzato dal Centro di ecologia Integrale – Laudato si' di Caritas Ticino.**

Un momento di riflessione ampia, grazie alla presenza di voci autorevoli che ringraziamo per la loro disponibilità.

Testi di

**Stefano Zamagni:**

*"Il messaggio di San Francesco per l'economia di oggi - le ragioni della ripresa d'interesse"* (pg.6)

**Martin Carbajo-Núñez:**

*"L'economia francescana del noi - Da Pietro di Giovanni Olivi a Bernardino da Siena"*  
(pg.9)

**Fra Paolo Crivelli:**

*"Il valore del prezzo e il prezzo del valore - Sulle distorsioni del capitalismo e le vie francescane verso la giustizia sociale"* (pg. 10)

**Davide Rondoni:**

*"Francesco cosa chiede oggi?"* (pg. 11)



# Il messaggio di San Francesco per l'economia di oggi

Le ragioni della ripresa di interesse



Francesco l'economista moderno

**L'**esperienza testimonia come il pensiero sia esposto, oggi più ancora che nel passato, a tre grandi resistenze: la paura, l'evasione, l'impazienza. La paura rifiuta il futuro, perché essendo questo incerto, si ha timore delle conseguenze che possono derivarne. L'evasione nega il presente, perché la velocità con cui il presente diventa futuro porta a ritenere che ogni sforzo per avanzare sia destinato a diventare presto inutile. Meglio dunque fare nulla e rimettere tutto nelle mani degli eventi: di qui il misoneismo oggi in grande diffusione che alimenta la tentazione della fuga. L'impazienza, in quanto negazione del passato, fa dimenticare che dietro ciascuna persona c'è una storia ben precisa che esige tempi di maturazione per essere elaborata. Donde la tentazione di volere tutto e subito. L'effetto congiunto di queste tre resistenze ha finito, nel corso dell'ultimo mezzo secolo, con il legittimare le cosiddette politiche della identità, secondo cui ciò che sei, la tua origine, la tua collocazione sociale contano più di ciò che pensi. Si è così persa l'abitudine alla argomentazione, con il che la "sfera pubblica" di cui tanto ha parlato, tra gli altri, J. Habermas si va restringendo, lasciando sempre più spazio alla misologia, termine coniato da Platone per caratterizzare l'atteggiamento di coloro che dispregiano il logos, e per i quali le parole a



testo di  
**Stefano Zamagni**

Economista, Professore ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna e Senior Adjunct Professor of International Political Economy alla John Hopkins University di Bologna

ben poco servono, se non ad ingannare. In quali ambiti il vuoto di pensiero pensante – il pensiero che è capace non solo di suggerire cosa fare, ma pure di dare conto del perché lo facciamo – è oggi particolarmente avvertito? Di certo, in quello che riguarda la sfera economica. I fenomeni del singolarismo e della Intelligenza Artificiale Generativa, per quanto diversi quanto a fondamento filosofico, hanno finito con il legittimare, nella sfera economica, l'affermazione di un'idea di mercato antitetica a quella della tradizione di pensiero francescana e dell'economia civile di A. Genovesi, (1765). Un'idea che vede il mercato come istituzione fondata su una duplice norma: l'impersonalità delle relazioni di scambio (tanto meno conosco la mia controparte tanto maggiore sarà il mio vantaggio, perché gli affari riescono meglio con gli sconosciuti!); la motivazione esclusivamente auto-interessata di coloro che vi partecipano, con il che "sentimenti morali" quali simpatia, reciprocità, fraternità etc., non giocano alcun ruolo significativo nell'arena del mercato. È così accaduto che la

Paura, evasione, impazienza: l'effetto congiunto di queste tre resistenze ha finito, nel corso dell'ultimo mezzo secolo, con il legittimare le cosiddette politiche della identità, secondo cui ciò che sei, la tua origine, la tua collocazione sociale contano più di ciò che pensi

progressiva e maestosa espansione delle relazioni di mercato nel corso dell'ultimo secolo e mezzo ha finito con il rafforzare quell'interpretazione pessimistica del carattere degli esseri umani che già era stata teorizzata da Hobbes e da Mandeville, secondo i quali solo le dure leggi del mercato riuscirebbero a domarne gli impulsi perversi e le pulsioni di tipo anarchico. La visione caricaturale della natura umana che così si è imposta ha contribuito ad accreditare un duplice errore: che la sfera del mercato coincida con quella dell'egoismo, con il luogo in cui ognuno persegue, al meglio, i propri interessi individuali e, simmetricamente, che la sfera dello Stato coincida con quella della solidarietà, del perseguimento cioè degli interessi collettivi. È su tale fondamento che è stato eretto il ben noto, modello dicotomico Stato-mercato: un modello in forza del quale lo Stato viene identificato con la sfera del pubblico e il mercato con la sfera del privato. Quale componente dell'infrastrutturazione concettuale in economia il pensiero pensante deve concorrere a cambiare perché si possa andare oltre questa visione eccessivamente riduzionista dell'agire di mercato? In primo luogo, occorre abbandonare quel pessimismo antropologico che risale a Guicciardini e Machiavelli, che passa per Hobbes e Mandeville e che giunge fino alla moderna sistemazione del mainstream economico. Si tratta dell'assunto secondo cui gli esseri umani sono individui troppo opportunisti e autointeressati per pensare che essi possano prendere in qualche considerazione, nel loro agire, categorie come quella di bene comune. Ha scritto B. Mandeville nel suo celebre saggio *La favola delle api. Vizi privati, Pubblici benefici* (1713): "Penso di aver dimostrato che né le qualità amichevoli e i gentili affetti che sono naturali nell'uomo, né le virtù che è ca-

Occorre abbandonare quel pessimismo antropologico che risale a Guicciardini e Machiavelli, che passa per Hobbes e Mandeville e che giunge fino alla moderna sistemazione del mainstream economico

*pace di acquire... sono i fondamenti delle società. Lo sono invece quel che chiamiamo il male nel mondo. Questo è il gran principio che ci rende creature sociali, la base solida, la vita, e il sostegno di tutti i commerci e le occupazioni, senza eccezione".* È su un tale cinismo antropologico - fondato, si badi, su un assunto e non

già su riscontri tratti dal mondo reale – che si è andato costruendo quell'imponente edificio dell'homo oeconomicus che è tuttora il paradigma dominante in economia. È chiaro, o così dovrebbe risultare ad una attenta riflessione, che entro l'orizzonte dell'homo oeconomicus non ci può essere spazio per il recupero del personalismo. Infatti, per



San Francesco dona il mantello a un cavaliere divenuto povero, Giotto (attribuito), 1296-99, Assisi, Basilica superiore

San Francesco, la predica agli uccelli,  
Maestro di San Francesco, 1255-60,  
Assisi, Basilica inferiore

questa prospettiva di discorso quello umano è un essere unidimensionale, in grado di muoversi per raggiungere un solo scopo. Le altre dimensioni, da quella politica a quelle sociale, emozionale, religiosa devono essere tenute rigorosamente in disparte o, tutt'al più, possono contribuire a comporre il sistema di vincoli sotto i quali va massimizzata la funzione obiettivo degli agenti. La categoria del "comune" conosce due dimensioni: l'essere-in-comune e il ciò che si ha in comune. Ebbene, non v'è chi non veda come per risolvere il problema di ciò che si ha in comune occorre che i soggetti coinvolti riconoscano il loro essere-in-comune. Alla luce di quanto sopra, si può comprendere come e dove intervenire se si vogliono accelerare i tempi per far avanzare pratiche di vita che contrastino la diffusione dell'ideologia prestazionale oggi dilagante. Fintanto che si pensa a quello economico come ad un tipo di agire la cui logica non può che essere quella dell'homo oeconomicus è evidente che mai si arriverà ad ammettere che possa esistere un modo civile di gestire l'economia. Ma ciò dipende dalla teoria, cioè dall'occhiale col quale si scruta la realtà e non già dalla realtà stessa. È qui il compito, oggi prioritario, di un nuovo pensiero orientato all'azione: tornare a porre al centro del discorso pubblico il principio di fraternità. È merito grande della cultura europea quello di aver saputo declinare, in termini sia istituzionali sia economici, il principio di fraternità facendolo diventare un asse



portante dell'ordine sociale. È stata la scuola di pensiero francescana a dare a questo termine il significato che essa ha conservato nel corso del tempo e che l'enciclica *Fratelli tutti* ha rinverdito in modo inusitato. Ci sono pagine della *Regola* di Francesco che aiutano bene a comprendere il senso proprio del principio di fraternità. Che è quello di costituire, ad un tempo, il complemento e il superamento del

principio di solidarietà. Infatti mentre la solidarietà è il principio di organizzazione sociale che consente ai diseguali di diventare eguali, il principio di fraternità è quel principio di organizzazione sociale che consente agli eguali di esser diversi. La fraternità consente a persone che sono eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali di esprimere diversamente il loro piano di vita, o il loro carisma. Le stagio-

È merito grande della cultura europea quello di aver saputo declinare, in termini sia istituzionali sia economici, il principio di fraternità facendolo diventare un asse portante dell'ordine sociale. È stata la scuola di pensiero francescana a dare a questo termine il significato che essa ha conservato nel corso del tempo e che l'enciclica *Fratelli Tutti* ha rinverdito in modo inusitato

ni che abbiamo lasciato alle spalle, l'800 e soprattutto il '900, sono state caratterizzate da grosse battaglie, sia culturali sia politiche, in nome della solidarietà e questa è stata cosa buona; si pensi alla storia del movimento sindacale e alla lotta per la conquista dei diritti civili. Il punto è che la buona società non può accontentarsi dell'orizzonte della solidarietà, perché una società che fosse solo solidale, e non anche fraterna, sarebbe una società dalla quale ognuno cercherebbe di allontanarsi. Il fatto è che mentre la società fraterna è anche una società solidale, il viceversa non è vero.

Aver dimenticato il fatto che non è sostenibile una società di umani in cui si estingue il senso di fraternità e in cui tutto si riduce, per un verso, a migliorare le transazioni basate sullo scambio di equivalenti e, per l'altro verso, a aumentare i trasferimenti attuati da strutture assistenziali pubbliche e private, ci dà conto del perché, nonostante la qualità delle forze intellettuali in campo, non si sia ancora addivenuti ad una soluzione credibile del trade-off tra equità e libertà. Non è capace di futuro la società in cui si dissolve il principio di fraternità; non è cioè capace di progredire quella società in cui esiste

solamente il "dare per avere" oppure il "dare per dovere". Ecco perché, né la visione liberal-individualista del mondo, in cui tutto (o quasi) è scambio, né la visione statocentrica della società, in cui tutto (o quasi) è doverosità, sono guide sicure per farci uscire dalle secche in cui sono oggi bloccate le nostre società. E alla luce di ciò che possiamo ragionevolmente attenderci una ripresa e un rilancio della linea di pensiero francescano. Il senso proprio delle celebrazioni per l'VIII Centenario della salita al cielo di San Francesco sta tutto in questa speranza, la quale nutre il pensiero e quindi l'azione. ■

## L'economia francescana del noi

Da Pietro di Giovanni Olivi a Bernardino da Siena

I francescani dei secoli XIII-XV promuovono un'economia del noi, che cerca di includere tutti, privilegiando i legami comunitari, l'onestà personale e la fiducia reciproca. Rifiutano, invece, la ricerca della ricchezza fine a sé stessa, la speculazione finanziaria e l'accumulo sterile dei beni. Inoltre, ribadiscono la neces-

sità di coniugare efficienza e solidarietà, beni materiali e beni relazionali, capitale economico e capitale sociale. I beni materiali sono utili ma, senza i beni relazionali, non riescono a renderci felici; il capitale economico accresce la ricchezza materiale ma, senza il capitale sociale, non riesce ad arricchire la *communitas*. Infatti, "i beni sono importanti se e quando ci fanno vivere bene".

Pietro di Giovanni Olivi (1248-1292) fa una riflessione razionalmente ben argomentata sulle questioni che stavano bloccando lo sviluppo economico, in particolare sull'usura, il prestito a interesse e i fattori che determinano il valore delle cose. Questa visione economica è "impennata sul rifiuto della tesaurizzazione e sulla necessità di far circolare le ricchezze", affinché tutti possano trarne



testo di  
**Martin Carbajo-Núñez**

OFM, docente di etica e comunicazione alla Pontificia Università Antonianum e alla Pontificia Accademia Alfonsiana di Roma



San Bernardino da Siena e angeli,  
Andrea Mantegna, 1469, Milano, Pinacoteca di Brera



Olivi sviluppa una teoria economica in ambito scolastico e teologico, Bernardino trasforma quella riflessione in una vera e propria etica sociale urbana. La figura del “mercante cristiano” diventa così centrale: un operatore economico prudente, laborioso e moralmente responsabile, utile alla vita della città.

beneficio. Non si tratta di una prospettiva puramente economica, bensì teologica e sociale. Più di cento anni dopo, Bernardino da

Siena (1380-1444) riprende molte delle sue idee, come la legittimità del commercio e del profitto moderato, purché orientati al bene comune e alla giusti-

zia. Riprende pure una concezione dinamica del valore delle merci legata al valore intrinseco dell'oggetto (virtuositas), la sua scarsità (raritas) e il suo fascino soggettivo (complacibilitas). La novità di Bernardino rispetto a Olivi consiste soprattutto nella dimensione pastorale e civile della sua elaborazione. Mentre Olivi sviluppa una teoria economica in ambito scolastico e teologico, Bernardino trasforma quella riflessione in una vera e propria etica sociale urbana. La figura del “mercante cristiano” diventa così centrale: un operatore economico prudente, laborioso e moralmente responsabile, utile alla vita della città. ■

## Il valore del prezzo e il prezzo del valore

Sulle distorsioni del capitalismo e le vie francescane verso la giustizia sociale



**U**na delle grandi promesse del sistema capitalistico è quella di offrire al consumatore il miglior prodotto al prezzo più basso. In teoria, la concorrenza dovrebbe spingere i produttori a cercare forme sempre più efficienti di produzione, contenendo il profitto entro limiti compatibili con un mercato aperto e competitivo.

Da buoni consumatori, aiutati oggi anche da piattaforme e applicazioni

Per essere consumatori consapevoli — e cittadini responsabili del mondo — non basta domandarci quanto abbiamo risparmiato. Dovremmo chiederci se quel prezzo sia sufficiente a remunerare in modo giusto tutte le persone coinvolte nella filiera: dalla coltivazione del cotone alla lavorazione del filato, dalla tessitura al confezionamento, fino al trasporto



testo di  
**Fra Paolo Crivelli**  
Fraternità Francescana di Betania  
Cappellano del Carcere di Montorio (Verona)

che confrontano i prezzi in tempo reale, siamo costantemente alla ricerca dell'occasione migliore. Quando acquistiamo dieci t-shirt in cotone, ben confezionate, a venti franchi spedizione



La rinuncia degli averi, Benozzo Gozzoli, 1450-1452, Montefalco, Chiesa di San Francesco

inclusa, abbiamo l'impressione di aver concluso un ottimo affare. Eppure, proprio qui nasce una domanda decisiva: quel prezzo racconta davvero il valore reale di ciò che abbiamo acquistato? Per essere consumatori consapevoli e cittadini responsabili del mondo - non basta domandarci quanto abbiamo risparmiato. Dovremmo chiederci se quel prezzo sia sufficiente a remunerare in modo giusto tutte le persone coinvolte nella filiera: dalla coltivazione del cotone alla lavorazione del filato, dalla tessitura al confezionamento, fino al trasporto finale. E dovremmo anche interrogarci sul costo ambientale di ciascuno di questi passaggi. In altre parole, dovremmo domandarci se

il prezzo pagato corrisponda davvero al valore umano, sociale ed ecologico del prodotto. Se la risposta è negativa, allora significa che, spesso inconsapevolmente, stiamo sostenendo un sistema che produce disuguaglianza, sfruttamento e ingiustizia.

Esistono alternative? Quali responsabilità personali abbiamo come consumatori, cittadini e comunità? A partire dall'intuizione economica e sociale di Francesco d'Assisi - sorprendentemente attuale - questo intervento proverà a riflettere sulle contraddizioni del capitalismo contemporaneo e sulle possibili vie verso un'economia più giusta, sostenibile e umana. ■



## Cosa chiede oggi Francesco?

### Povertà e perdono



**F**rancesco dopo 800 anni ancora mi fissa e ci fissa. E cosa ci chiede inquieto e lieto? Cosa chiede la sua vita, studiata eppure sfuggente? Chiede povertà e perdono.

La povertà che Francesco chiamava Madonna, non è miseria che S. Francesco accoglieva e combatteva, la povertà è vivere nei rapporti, anche quelli più stretti, andando leggeri, riconoscendo che il mondo, l'aria, le stelle e quel che trema anche negli occhi dei tuoi figli non è tuo. La povertà è vivere tutto come segno del vero mistero



testo di **Davide Rondoni**  
Presidente Comitato Nazionale per i festeggiamenti dell'Ottavo centenario della morte di San Francesco

onnipotente. Non siamo i padroni del mondo. E non siamo padroni di nessuno. La povertà è comprendere che non puoi alzare la mano verso nessuno. Tutto è nel mistero dell'Altissimo

La pace è un dono che va richiesto. Se non si trema per questa parola, se non ci si commuove come il ragazzo

Francesco ci da un'indicazione: è l'amore che può vincere la morte. Francesco ci ha fatto vedere che la morte può essere chiamata sorella e che in ultimo l'amore è più forte della morte

di Assisi chiedendo "chi sei Tu e chi sono io?", la società diviene solo terra del possesso e del sopruso, dove vincono i più forti. Francesco nel suo cantico pone il perdono come qualifica della vita umana, perché il perdono è l'atto più libero.

Avremo più pace tornando all'energia fondamentale della libertà umana, quella da cui nascono arte e perdono cioè composizione e ricomposizio-

ne. C'è così una domanda che scuote l'animo dell'uomo: cosa in ultimo si oppone alla morte? Se la risposta fosse l'opposizione tra vita e morte, sappiamo già come finirebbe questa partita. Francesco ci da un'indicazione: è l'amore che può vincere la morte. Francesco ci ha fatto vedere che la morte può essere chiamata sorella e che in ultimo l'amore è più forte della morte. ■

## L'economia di Francesco, oggi

### La circolarità dei beni e dei valori

La circolarità dei beni e dei valori è una delle intuizioni più feconde di The Economy of Francesco, il movimento internazionale promosso da Papa Francesco che riunisce giovani economisti, economiste, imprenditori e imprenditrici e change makers di tutto il mondo con l'obiettivo di immaginare un'economia più giusta, inclusiva e sostenibile, ispirandosi alla figura di San Francesco d'Assisi. L'idea di fondo è semplice e, al contempo, dirimpante: i beni producono valori, ma anche i valori producono beni. La fiducia favorisce gli scambi, la reciprocità alimenta la cooperazione,

la cura rende possibile la crescita delle persone e delle comunità. Allo stesso tempo, il modo in cui produciamo, consumiamo e distribuiamo le risorse contribuisce a plasmare la società in cui viviamo. San Francesco ci ricorda che la ricchezza non coincide con l'accumulazione, ma con la qualità delle relazioni. Nel Cantico delle Creature tutto è legato: esseri umani, natura e comunità fanno parte di una stessa trama di interdipendenze. Per questo la sostenibilità non riguarda soltanto l'ambiente, ma anche i legami sociali e i beni relazionali. Un'e-



testo di **Valentina Rotondi**  
Docente presso SUPSI di Lugano e ricercatrice associata presso il Dipartimento di Sociologia e il Nuffield College Università di Oxford

conomia che consuma più fiducia, più cura e più risorse di quante sia in grado di rigenerare finisce infatti per impoverire sé stessa. La sfida, oggi, è costruire istituzioni, imprese e comunità capaci di generare questa circolarità virtuosa, nella consapevolezza che la vera ricchezza di una società dipende non solo da ciò che produce, ma anche da ciò che è in grado di custodire e trasmettere alle generazioni future. ■